



TERZO OCCHIO

Il male è al potere la nostra battaglia continua

Numero unico di informazione politica e culturale del Laboratorio culturale "Terzo occhio". Stampato in proprio nel mese di novembre 2009. Responsabile: Angelo Zappia, portavoce del Movimento, Via Addolorata—Mola, 12/14 - 97015 Modica Alta (RG). [angelozappia@interfree.it]

Nasce il movimento dei sedevacantisti ovvero dei modicani che ritengono che da almeno un decennio

Modica è senza un Sindaco "legittimo"

Dopo il "sindaco peggiore", responsabile di una irripetibile devastazione delle finanze comunali, e promotore di un irreversibile degrado culturale della nostra città, naturale personificazione di una coalizione di politicanti "avvisati", rinviati a giudizio e condannati che hanno pesantemente offeso la nostra storia ed il nostro orgoglio di modicani, abbiamo adesso il "sindaco brav'uomo e ...basta", espressione di una coalizione di politicastri faccendieri di collaudata mediocrità politica e di politicanti "unti dal signore", che hanno sempre ostentato una tracotante superiorità morale, etica, culturale ed amministrativa, solo esibita, una volta nelle case del popolo ed ora anche nelle sagrestie, divenute luogo di incontro di astuti "atei devoti" con cristiani sprovveduti o fessi.

Càliti juncu ca passa la china

La pretesa della democrazia di incarnare un valore perfetto e di ritenersi capace di realizzare l'uguaglianza assoluta, è l'essenza del peggiore totalitarismo. Così scrive Platone nella Politeia.

Questa è una delle tappe dell'itinerario della democrazia verso la tirannide che la nostra civiltà sta percorrendo, e non è un problema da noi lontano, un problema che non ci riguarda.

Gli ultimi sindaci di Modica sono stati eletti nel rispetto delle procedure democratiche, nella forma!, ma nella sostanza, sono l'espressione e lo strumento di un potere totalizzante ed antidemocratico che ha pesantemente contaminato il rapporto tra eletto ed elettore, manipolando la libera espressione del voto.

A Modica respiriamo il clima evocato da Solzenitzyn quando dice: "nelle dittature non si può parlare, si deve tacere. Nelle democrazie si può parlare, anzi si può anche gridare ma ...al vento".

L'onnipotenza del potere inquinante ha reso impossibile e velleitaria ogni azione dialettica ed ogni contrasto politico.

Preso atto della concreta impossibilità di incidere, sia pur minimamente, sulla qualità della politica, non rimane altro che invocare la saggezza dei padri ed il loro categorico suggerimento: *Càliti juncu ca passa la china!*

Aspettare, quindi. Aspettare, si aspettare! Una attesa consapevole, fiduciosa. Una attesa militante.

Aspettare che il degrado completi il suo corso.

Aspettare che le sagrestie ritornino sagrestie e le bettole bettole.

Aspettare che Diogene posi la lampada perché la ricerca dell'Uomo Degno ha raggiunto il suo scopo.

Aspettare con fredda determinazione che tutto si compia.

Aspettare con calcolata, frenetica inerzia che passi la nottata.

Aspettare tetragoni, impavidi, irremovibili, per aver valutato e riconosciuto come improrogabile la necessità di smettere di puntellare il marcio, che è solo destinato a disfarsi, sepolto dalle sue stesse macerie.

(la prima ombra)

da Piero Torchi Lucifora ad Antonello Buscema

19 soddi ccu na lira

Ci è stato rimproverato d'essere stati eccessivi ed avventati nel mettere sullo stesso piano la destra e la sinistra. Adesso vogliamo esserlo ancor di più dichiarando che Piero Torchi Lucifora ed Antonello Buscema, valutati per la qualità complessiva della loro azione di Sindaci, sono le due facce della stessa mediocrità politica.

Diciannove mesi di sindacatura sono più che sufficienti per capire che Antonello Buscema è un brav'uomo e... basta.

Piero Torchi Lucifora ed Antonello Buscema, come qualità complessiva di Sindaci, "sunu 19 soddi ccu na lira".

Entrambi, nelle campagne elettorali hanno fatto riferimento a freddi programmi i cui risultati sono davanti agli occhi di tutti.

Entrambi, a quanto pare, ritengono che l'azione politica sia costituita da una sommatoria di provvedimenti da adottare e non da una visione del mondo da favorire, la sola capace di dare ad ogni singolo provvedimento un valore ed una precisa identità ... forse un'anima.

Il programma elettorale, come insieme di provvedimenti, è una novità della cosiddetta seconda repubblica, che lo ha imposto come oggetto di culto idolatrico e sostenuto con la scusa di eliminare gli effetti negativi di guerre ideologiche.

E' lo stesso Antonello Buscema che ci ha dimostrato di essere politicamente identico al suo predecessore. Lo fece quando, in sede di ballottaggio, non decise di correre da solo. Ora, dopo questi diciannove mesi, con i risultati conseguiti ci ha detto di essere uguale al suo predecessore anche come inefficacia amministrativa.

Una parte politica la quale, quando è all'opposizione accusa di malapolitica chi gestisce il potere e poi, quando

riceve il mandato di governare, non riesce a realizzare la buona politica prima invocata è in entrambe le posizioni culturalmente imbecille.

Ogni sua giustificazione che non contenga una chiara ammissione di colpa, mostra una disonestà intellettuale dalla quale non può che derivare una politica della mistificazione.

Questo postulato culturale va applicato alla Giunta Buscema la cui azione politica è più impegnata ad evocare le gravi colpe di Torchi che fare riferimento alla situazione reale ed ai rimedi giusti o semplicemente necessari.

Il Sindaco, poveretto, per attribuire "il disastro" al solo Torchi è costretto ad incidere con un bisturi di alta precisione linguistica su quel "Giano bifronte" dell'MpA per separare le sue accertate responsabilità destrorse nel disastro finanziario, dalle strumentali, false e infingarde dichiarazioni sinistrorse ora utilizzate.

E il copione non muterà. Tra non più di un anno, quando il nuovo Sindaco di nuova destra - sempre - destra attribuirà il grave stato del Comune all'imperizia ed alla "incapacità amministrativa" del Buscema, potrà dire di lui: "certamente onesto e religioso, ma decisamente disadatto".

Saranno allora tutti contenti, "la destra" perché ritorna, e Buscema, perché si è conquistata una casella nell'albo dei Sindaci di Modica

che nessuno ricorda e che mai ricorderà: politicanti del nulla. Domani, sfuggirà anche la memoria dell'origine, degli autori e dei partiti che hanno distrutto la nostra città ed il nostro futuro, sia dal governo che dall'opposizione.

Un po' come la "Fontana della decadenza", progettata dalla sinistra, attuata dalla destra e sopportata dal cittadino.

L'azione politica che viene portata avanti dai due schieramenti non ha alcun riferimento alla situazione reale. Forse perché non hanno la grandezza reale, quella regale dei re, ma solo una mediocrità volgare, quella ignobile dei rei, delle loro politiche scelleratezze.

(la quinta ombra)



Per saperne di più

Visita il sito

<http://www.terzoocchio.biz>

u muricano c'a sa casa nun ti rapi
sapiennu ca t'arrobba cu ti sapi,
com'è c'appuoi si metti a gginucciuni
re ciù tinti pulitichi 'mprugghiuni
e si fa futtri senza fari bba
ogni muddica ri la dignità?
Ma quannu è scugghianatu, lu liuni
lu sceccu s'addiventa re patruni?

I "Fratelli ra quartaredda"

Pubblichiamo il resoconto di una riunione della camera di Quinto livello dell'associazione "riservata" "fratelli ra quartaredda", che una "infiltrata" ha trasmesso a Terzo Occhio

«Carissimo dottore, di seguito alle intese via e-mail, Le fornisco alcune notizie sull'associazione "Fratelli ra quartaredda".

La struttura dell'Associazione, si articola su cinque livelli.

Don Calogero, che nessuno conosce, presiede il "Direttorio" o primo livello, costituito da 3 persone, ciascuna delle quali dispone di uno staff di 3 sottoposti che insieme costituiscono la camera di secondo livello.

La struttura, come la catena di S. Antonio, si demoltiplica verso i livelli inferiori, con la stessa "regola del tre", cosicché la camera di quinto livello raggiunge i 243 assoldati.

Un componente del direttorio, che per comodità chiamerò "l'Innominato", è il vicario di Don Calogero e presiede tutte le riunioni dei restanti quattro livelli.

Le riunioni vengono realizzate con il passaparola attuando uno schema di convocazione che, con una ulteriore espansione della "catena", riesce anche a trasferire, nei periodi elettorali, fino ad un massimo di 3.500 voti, da un candidato all'altro, in 90 minuti.

Gli assoldati dei livelli superiori partecipano anche alle riunioni dei livelli inferiori.

Oggi, Sabato 10 ottobre 2009 ho partecipato per la prima volta alla riunione della camera di quinto livello, avvenuta in un grande magazzino (già granaio) attiguo ad una vecchia villa nella campagna tra Modica e Scicli.

Accolta da una popputa e scosciata ragazza raggiunti il posto che mi era stato assegnato. L'ambiente scenico era molto simile a quello del Consiglio comunale. Niente destra e sinistra ma una composizione ed una sistemazione dei singoli assoldati, rispetto alla Presidenza, che obbediva ad una precisa gerarchia.

Sembra che detta "graduatoria" sia il frutto di complicate alchimie algebriche e criteri utili a rendere omogenee "qualità politiche" molto diverse come l'essere onorevole, consigliere comunale o provinciale; presidenti di enti, periodi assessoriali e di esperto in qualche cosa; l'aver riportato condanne penali per motivi di servizio politico, avvisi di garanzia o rinvii a giudizio; disponibilità di pacchetti di voto ed, infine, l'essere titolari di ditte che consentono di riversare soldi pubblici nel grande calderone delle spese necessarie all'"esercizio del potere".

Per il momento niente nomi, egregio dottore; sappi solo che erano presenti tutti i voltagabbana modicani, nessuno escluso, senatori proletari, onorevoli social-democristi, zii nipoti, vecchi e nuovi costruttori di Carozzoni Azasi e Multiservizi, nonché esponenti del mondo culturale e personaggi che la letteratura comunista una volta denominava "baroni universitari" e "pescecani". Ex Sindaci "di tutta la città", ex Sindaci alternativi, belli e quant'altro. Esponenti del potere economico, direttori editoriali con la quinta elementare, ed altri nipoti e zii.

L'argomento all'ordine del giorno è stato annunciato dall'Innominato con queste parole:

"Amici, camerati, compagni, sagristi e voltagabbana di tutte le provenienze e direzio-

ni ... ascoltate!

Questa riunione vuole sollecitare la riflessione sulla progettazione di un agire politico sul tema del cosiddetto "disastro finanziario" del nostro amatissimo Comune che sarà oggetto di una prossima conferenza di servizio.

Il problema non è contabile o finanziario ma psicologico. Infatti, la situazione viene percepita come "disastrosa" mentre, invece, è semplicemente "necessitata".

I nostri amatissimi concittadini, in maniera sconsiderata, dal semplice ritardo nel pagamento degli stipendi degli impiegati comunali, traggono l'affrettata conclusione di una situazione finanziaria disastrosa; confondendo una sensazione con una realtà solare. L'errore è legato al fatto che costoro, seppure in buona fede, non si rendono conto che il potere, che noi esercitiamo con la massima efficienza e profitto ha i suoi costi, che non possono essere ridotti.

Il potere non può rinunciare alle ingenti spese per le necessarie e continue campagne elettorali, né a quelle per tenere in piedi la necessaria macchina che consente al sistema democratico di eleggere democraticamente certe persone, e non altre, che il potere ha bisogno che siano eletti.

La conferenza di servizio dovrà individuare i modi per far capire che l'attuale stato delle finanze è irreversibile, necessario, ineliminabile e ...legittimato dal fatto che il nostro miglior governo non può cambiare le cose.

Ciò è possibile realizzando processi psicologici che consentano di miscelare, nel modicano, una costante, grande etica e nobile rassegnazione con quella giusta quantità di speranza che deve essere appena sufficiente ad impedire la disperazione e capace anche di dare serenità alla rassegnazione non facendola mai percepire come irrimediabile. In questa direzione abbiamo operato con intelligenza.

Magico quel passare dall'"Era petruzzana" all'"Era Antonelliana" che consente di contrastare l'idea che le giuste maggiori spese per l'esercizio del potere siano da ricondur-

re a colpa di Torchi.

Infatti, se come sta avvenendo il Buscema, bravo figlio, non riuscirà a cavare un ragno dal buco, come tutti sappiamo, sarà facilissimo fare della rassegnazione una idea per noi vincente.

In questo scenario potrà essere previsto un ritorno della destra, non perché ciò possa far cambiare le cose, ma per favorire nel popolo modicano, il giusto atteggiamento mentale di chi non riesce a capire un tubo su quanto sta avvenendo conseguendo, così, quello stato di minore sofferenza, per non dire di felicità, tipico di chi non capisce un cazzo.

Per propiziare l'ottimizzazione di questo stato mentale, secondo le più valide teorie sociologiche e tecniche di persuasione delle folle, converrà sempre continuare a far finta di far litigare la destra con la sinistra, la maggioranza con l'opposizione, gli onorevoli fra loro, zii contro nipoti e voltagabbana che querelano perché solo così possiamo dare l'aspettativa che qualcosa potrà cambiare: guai se i cittadini dovessero sospettare che qui siamo tutti d'accordo, perderebbero ogni speranza e diverrebbero infelici, e noi non vogliamo che ciò accada.

Occorre però equilibrio, prudenza e moderazione. Il nostro centro studi "psicologia e potere", ed il laboratorio culturale "democrazia virtuale" rilevano che tutti gli scrittori e pubblicitari della "sagrestia di S. Pietro", sulla stampa locale, stanno esagerando nel descrivere l'attività amministrativa di Antonello Buscema facendola apparire miracolistica a fronte della fin troppo evidente sua inefficacia.

Questa "liturgia" non credibile perché balla colossale, può compromettere l'azione psicologica tesa a far passare l'idea che le colpe del disagio economico non sono di nessuno e, quindi il progetto complessivo.

Questo lo dobbiamo evitare. A presto. Buona sera."

Dalla contrada Eremo delle milizie tenere di Modica, egregio dottore, ricevo i miei più cari saluti». (a cura della ottava ombra)

